Anno XII — Martedì 10 Aprile 1877 — N. 85

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO – COMMERCIALE – LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14.

## Atti Uffiziali

La *Gazz. ufficiale* del 3 aprile contiene:

1. Legge 22 marzo, relativa agli atti amministrativi eseguiti contro gli antichi agenti delle imposte dirette.

2. R. decreto 8 marzo, che modifica l'elenco delle autorità ed uffici ammessi a corrispondere in esenzione dalle tasse postali, per ciò che riguarda il ministero di grazia e giustizia.

3. Id. id. id. per ciò che riguarda il ministero dell'istruzione pubblica.

4. R. decreto 15 marzo, che stabilisce le tasse da riscuotersi nel Regno d'Italia per la francatura delle corrispondenze a destinazione del Brasile e delle colonie spagnuole.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno.

La *Gazz. Ufficiale* del 4 aprile contiene:

1. Legge in data 22 marzo che modifica l'art. 57 della legge 20 settembre 1873 sull'ordinamento dell'esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra.

2. Legge in data 22 marzo che determina la circoscrizione territoriale militare del regno.

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale dell'amministrazione dei telegrafi.

La *Gazz. Ufficiale* del 5 aprile contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 25 febbraio che concede facoltà agli individui nominati nell'annesso elenco di derivare le acque ed occupare le aree nel medesimo elenco indicate.

3. Id. 15 marzo sulle tasse da riscuotersi nel Regno d'Italia per la francatura delle corrispondenze a destinazione in alcune colonie.

4. Id. 8 marzo che approva l'aumento del capitale della Banca generale di credito fondiario e incoraggiamento per lo sviluppo agricolo.

5. Id. 8 marzo che approva l'aumento del capitale della Banca popolare di Alessandria.

6. Id. 8 marzo che erige in corpo morale il Ricovero pei poveri campagnuoli cronici nel territorio esterno di Osimo (Ancona).

7. Id. 11 marzo che all'attuale Reclusorio di S. Pietro nel comune di Termini Imerese (Palermo) sostituisce un Orfanotrofio femminile denominato *Gregorio Ugdulena.*

8. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina e in quello dei notai.

## IL PAPA E LE SUE ALLOCUZIONI

Chi vive a Roma e conosce anche per poco quanto succede in Vaticano, sa molto bene che l'attuale Pontefice d'indole mistica, affranto dagli anni regna appena ed in sua vece governano i gesuiti. Una signora friulana che ebbe in questi ultimi tempi a presentarsi al Papa, ci narrò di averlo trovato in cattivo stato di salute e ben differente da quando a nessuno risparmiava la barzelletta. Tuttavia non gli manca talvolta un lampo di spirito. Infatti, ricevendo nello stesso giorno colla nostra concittadina una dama francese, che implorava la benedizione per sè e per una piccola statua di S. Pietro che teneva in mano e che per commozione lasciò cadere al suolo appena il Papa le si avvicinò, Pio IX sorridendo le disse: sì, benedico voi ed anche S. Pietro, sebbene sia caduto, e preghiamo assieme che si rialzi ben presto.

Ma a noi non aspetta giudicare l'uomo, le di cui personali qualità possono essere buone; come Pontefice, Giovanni Mastai lascia al suo successore un patrimonio disfatto per sempre. Mai, come sotto il suo regno, in nome di una religione di amore e di carità, un partito che non ha viscere umane, non affetti di famiglia, non amore di patria, avrebbe voluto che armi straniere tornassero a fare a brani l'Italia. È codesto un concetto che sta senza mistero espresso eziandio nell'ultima allocuzione pontificia.

Ci chiamano usurpatori, perchè ci siamo valsi del nostro diritto, onde costituirci liberi ed indipendenti. Usurpatori? Ma ignorano forse la storia questi messeri? Bisogna leggere, studiare, come abbiamo fatto noi in questi ultimi mesi, le pubblicazioni mondiali del Gregorovius sulla *storia di Roma nel medio evo* e su *Lucrezia Borgia*, per apprendere colla più minuta esattezza la storia politica del potere temporale e come sotto il manto della religione si celino ambizione di dominio e avidità di mondani interessi.

Non è noto con quali arti i Pontefici sostituissero in Roma la propria autorità a quella del Senato, s'impadronissero delle vicine città ed a poco a poco formassero lo Stato della Chiesa? Era forse per la religione che Clemente VI dava ordine nel 1350 ad Ettore Dufort, suo parente e nominato Conte nelle Romagne, di adoperare la forza e l'inganno per ridurre le città tutte della sua contea sotto il dominio temporale dei Papi? L'eccidio di Faenza sotto Gregorio XI era forse stato ordinato per il trionfo della religione?

Fu per interesse di questa, o per avidità di dominio che nel 1403 le libere città di Perugia e Bologna furono assoggettate colla violenza alla sovranità dei Papi?

Con qual'aggettivo chiamare Callisto III che, avuta notizia della morte di Re Alfonso, dichiarava nel 1458 devoluto alla Santa Sede il regno di Napoli, proibendo a quelle popolazioni di prestar giuramento di fedeltà ad altri e sciogliendo da ogni obbligo chi prestato lo avesse? Con quali arti Paolo II tentò nel 1469 di sorprendere la città di Rimini e mise a soqquadro l'Italia? Perchè Sisto IV nel 1479 suscitò nuove guerre in Italia e chiamò gli Svizzeri a combattere il Duca di Milano, a sconvolgere la Lombardia ed apparecchiare litigi con Ferrara?

Il Duca Valentino, figlio di un Papa, nell'interesse di chi occupava nel 1500 le Romagne e le metteva a ferro e a fuoco? Giulio II nel 1504, Leone X nel 1519 e tanti Pontefici non fecero poscia lo stesso?

E dopo tutto ciò, vorranno i clericali a tante arti inique paragonare questo mirabile movimento, con cui si è potuta la patria nostra costituire in Nazione libera ed indipendente?

Dileggiare, come si è fatto nell'ultima allocuzione, quanto v'ha di più sacro per gl'Italiani, richiamare sul loro capo le armi straniere, è più che insania, obbrobrio e scelleratezza.

Bisogna avere (per citare un solo esempio) conosciuto Roma al 20 settembre 1870 e confrontarne il progresso morale ed economico con oggi per stigmatizzare il regime teocratico. Vizio, corruttela, ignoranza ovunque in tutte le classi sociali. Non una scuola laica, le poche in mano dei preti. Oggi il Comune di Roma, senza parlare dell'insegnamento governativo, mantiene 55 scuole in 248 aule con 352 insegnanti e 15000 alunni. Non diciamo altro.

Le invettive che di recente uomini settarii misero in bocca a Pio IX provano, se v'era bisogno, ancora una volta, che il Papato è assai ammalato.

Ma, se quelle parole fecero a noi pure bollire il sangue, dobbiamo d'altro canto considerare, che solo colla riflessione e colla calma si maturano i destini di un popolo. I soli che potrebbero impedire a codesta malattia di svilupparsi e peggiorare, i soli che potrebbero fermarla e, sicchè un nuovo rigoglio si ridestasse nella vecchia istituzione, sono per noi coloro, i quali abbandonando la politica moderata che abbiamo seguita con tanto successo, ne intraprendessero ora una di guerra diretta ed immediata. Non galvanizziamo questo cadavere; ma lasciamo che si disciolga da sè.

## ITALIA

**Roma.** Si telegrafa da Roma al *Secolo* che anche a Sassari venne sciolto il Consiglio comunale. Molti cittadini sardi, a cui erano state inviate delle onorificenze, le respinsero in termini più o meno concitati.

Ora pare che questo malcontento andrà a cessare, dacchè allo stesso giornale si telegrafa che la convenzione delle ferrovie sarde venne firmata ieri tra una Società inglese ed il Governo, a condizioni vantaggiosissime per lo Stato. La Società assuntrice voleva una garanzia chilometrica di 22,500 lire, che dal ministro fu ridotta a lire 15,000.

— Si annuncia come prossima una modificazione nell'ordinamento dei tribunali militari. Fu respinto il sistema di stabilire un tribunale per ogni corpo d'esercito; e si adottò invece la deliberazione di assegnare un tribunale ad ogni divisione territoriale. Così, da quindici che erano per lo innanzi, i tribunali si porteranno a venti.

— Corre voce che sieno imminenti le disposizioni del ministro della guerra, dirette a distribuire ai corpi d'artiglieria il nuovo cannone Krupp di centimetri nove a retrocarica. Si aggiunge che quattro batterie dello stesso cannone verranno distribuite ad ogni reggimento di campagna.

— Tutti ricordano la famosa Bolla pontificia *Reversurus*, colla quale il papa avocò a sè il diritto di nomina ai patriarcati, arcivescovati e vescovati d'Oriente, esercitato per lo innanzi da quelle popolazioni. Ora sappiamo che per decreto pontificio si è stabilito che le nomine stesse vengano restituite a quelle popolazioni, salva la istituzione canonica. (*Diritto*)

## ESTERO

**Russia.** Per iscopi militari fu ordinato ai comuni della Polonia russa di riparare in tutta fretta i ponti rovinati dalle acque.

— A quanto si annuncia da Pietroburgo, Gorciakoff invitò la Porta a rispondere entro il giorno 13 corrente alla domanda di disarmo avvanzata col protocollo, perocchè altrimenti il giorno 14 la Russia manderebbe alla Turchia la dichiarazione di guerra. (*N. Terg.*)

**Turchia.** In una recente seduta del Parlamento, dopo alcuni focosi discorsi dei deputati, posta a voti la domanda di cessione di Niksiki al Montenegro, la Camera unanime si dichiarò contro quella e contro qualsiasi altra cessione.

— Il corrispondente da Costantinopoli del *Temps* seguita a mandare a questo giornale i resoconti delle discussioni al Parlamento turco. Nell'ultima sua lettera troviamo un racconto singolarmente pittoresco della discussione dell'Indirizzo, nella quale sono occorsi due incidenti, di cui il primo non può a meno d'indispettire la nazione greca e il secondo renderà, se non impossibile, almeno assai difficile la conclusione della pace col Montenegro.

Il discorso del Trono rammentando come le popolazioni dell'Impero abbiano potuto conservare la loro lingua, un deputato greco di Costantinopoli, Sarakiotti, ha battuto perchè l'Indirizzo insistesse su questo privilegio.

Il presidente: Questa non è la questione. Del resto, consulto la Camera se il suo sentimento è conforme al mio.

I deputati rispondono: sì! sì! (*evet! evet!*)

Vassilaki-bey-Sarakiotti tenta tornare alla carica, ma il presidente gli impone silenzio, in un modo che negli usi del paese è assolutamente incivile, dicendogli *sousseoun* (taci!)

Questo incidente ha incollerito talmente i deputati greci, che parlano di abbandonar la Camera.

Quando s'è trattato di discutere la condotta da tenere rispetto al Montenegro, una gran quantità d'oratori è sfilata alla tribuna. Uno di loro ha ecclissati tutti gli altri. Eccone il ritratto:

« Allora vediamo alla tribuna la figura più originale della Camera. Hadji Mustapha effendi, di nazionalità kurda, è deputato del Kurdistan turco. È un ulema. Indossa una pelliccia e porta il turbante bianco. Ha fisonomia mobile, gli occhi brillanti, barba nera, denti magnifici; è di statura media, snello: tutti i suoi movimenti sono spigliati. È il vero oratore dei popoli nomadi, come se ne sono veduti singolari esempii tra gli Arabi, che nasconde una grande accortezza sotto una simulata ingenuità, sa indignarsi a freddo ed esprimere col gesto e col moto della fisonomia tutte le passioni, cattivandosi e trascinando tutto l'uditorio. »

Questo Hadji pronunzia e accenta il suo discorso colla mimica più espressiva e colle parole, agitandosi e balzando alla tribuna. Ecco il sunto della sua arringa:

« Noi dobbiamo conoscere le nostre faccende, e, conoscendole, farle da noi. La quistione è di una semplicità tanto grande che un bambino la capirebbe subito. Perchè subordinare il suo assetto a quello che voi chiamate le convenienze politiche? Che hanno fatto i Montenegrini? Si sono rivoltati senza motivo, nè pretesto. È dunque necessario discutere sulla decisione dettataci dalla loro condotta? Noi non abbiamo da fare che una sola ed unica cosa: batterli. Si dice che è difficile. Lo nego; in ogni caso, ci riusciremo sacrificando i nostri beni e le nostre vite. La parola sagrifizio suonerebbe per avventura male alle vostre orecchie? Ma se è la nostra stessa essenza! Che costa del resto il sagrifizio a noi, che viviamo con una sobrietà di cui ci onoriamo? Si avrebbe gran torto di giudicare il popolo musulmano dai suoi ministri e dai suoi prezzi grossi. Essi hanno vetture, bei palazzi e vesti dorate. Io non condanno questo lusso, che forse è motivato da un bisogno di decoro. Ma il popolo musulmano siamo noi, e non sappiamo che farci del lusso.

« Noi non lo conosciamo se non perchè siamo noi che lo paghiamo. Ma, mi direte: Hadji Mustapha effendi, voi che ci parlate tanto di sagrifizi, eccovi pur il, ben vestito. Non mi giudicate, vi prego, dalla mia acconciatura. Io l'ho adottata venendo a Costantinopoli per non renderrmi singolare; ma al paese mio vado a piedi scalzi. Di questa pelliccia che vi dà tanto nell'occhio, non ne ho alcun bisogno e sono pronto a darla per le spese della guerra. (L'oratore fa atto di togliersi la pelliccia). Tutti gli Osmanli devono essere e sono così. »

Applausi fragorosi accolgono questa uscita del focoso oratore.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Memorie ai proprietarii che intendono di approfittare delle acque del Canale Ledra-Tagliamento per irrigazione.**

(continuazione)

Conosciuta così la quantità d'acqua necessaria pei terreni a prato ed arativi, ogni proprietario avrà uno dei dati necessarii per calcolare quant'acqua gli può occorrere all'irrigazione del suo possesso.

È necessario stabilire anche quali, e con quali proporzioni devono stare le colture da introdursi per ottenere un buon raccolto senza di troppo esaurire il terreno, ossia stabilire l'avvicendamento da addottarsi.

La maggior parte dei proprietarii di questi luoghi hanno ammesso l'irrigazione sui prati esistenti, pochi quelli che credono conveniente l'irrigazione degli arativi.

Se si dovesse avere il solo intento di appoggiare l'effettuazione della derivazione d'acqua Ledra-Tagliamento progettato dall'egregio Ing. Locatelli, l'estensione dei prati nella zona dominata dal canale per sè sola sarebbe più che sufficiente al consumo dell'acqua di quella derivazione; ma se l'irrigazione non viene estesa anche agli aratorii, l'agricoltura non avrebbe un sensibile vantaggio. Senza fermarmi a dimostrare come l'irrigazione pel fatto solo di sopperire alla scarsità della pioggie, sia vantaggiosa a tutti i terreni comunque coltivati, qualunque sia la loro natura, anche se assolutamente argillosi, evitando essa che gli ardori d'estate, facendo evaporizzare tutta l'acqua da quest'ultimi trattenuta, determinino delle screpolature, esponendo così alla sferza de' raggi solari le radici delle piante con danno della vegetazione: dai prati si ricaverebbe maggior quantità di foraggi, ma i coltivi rimarebbero con un avvicendamento stazionario di frumento e granoturco, due piante della famiglia delle graminacee che prediligono eguali principii minerali e quindi esaurirebbero in breve tempo il terreno.

Qui sarebbe necessario estendersi in analisi chimiche ed in nozioni di economia rurale per determinare il miglior avvicendamento; ma lascio a coloro che sono più addentro in questa materia il trattarne, ed in vero sarà opera molto vantaggiosa se queste stazioni agrarie volessero dare qualche nozione in argomento giacchè l'opportunità lo richiede.

Giova però prima di ogni cosa osservare che tutto procede per gradi e non per salti, e questo principio ha uno speciale riscontro nell'agricoltura. Un miglioramento ne chiama un altro, una prima operazione ne esige una seconda, nè si può procedere alla seconda senza aver fatto precedere la prima.

Mal quindi farebbe quel proprietario che volesse in un solo anno assoggettare tutti i suoi campi ad una nuova coltivazione e pretendesse di ottenere immediati beneficii. Colui sarebbe un cattivo agricoltore, perchè, oltre all'affrontare un ingente spesa in sistemazioni, edificherebbe il suo edificio su basi poco solide: ed una prima disillusione sarebbe di gravissimo danno, producendo la sfiducia e lo scoraggiamento.

L'agricoltore non ha mai osservato abbastanza i suoi campi; egli deve convincersi e riconoscere da sè quello che meglio convenga di fare; i dati che gli venissero somministrati da altri gli devono servire solo di guida alle sue osservazioni, a' suoi esperimenti. Non sempre quello che riesce in una località è adatto ad un'altra.

Non potendosi ottenere un sostanziale miglioramento che con una ben regolata vicenda, per la quale occorre l'irrigazione, così è necessario di non limitare l'irrigazione ai soli prati; ma di estenderla anche agli arativi.

Aumentando il prodotto de' prati, devesi aumentare la quantità del bestiame ora esistente su ciascun possesso; e se non si aumenta anche il prodotto degli arativi si difetterà di strame, già mancante, senza la quale non si può ottenere gli ingrassi necessarii alle richieste concimazioni, tranne che col ricorrere all'acquisto dello strame da palude e in molto maggior proporzione di quello che si pratica ora.

La quantità d'acqua ammessa come dato fon-

damentale, un litro per ettaro, è nel caso di una coltivazione sistemata con una regolare vicenda dell'arativo, e cioè di 2|5 a prato stabile e 3|5 a coltura avvicendata; ma se si sorte da queste proporzioni la quantità d'acqua devesi proporzionare a seconda del genere di coltivazione che si predilige, ritenuto che nei prati occorrono litri 1.21 e pei coltivi 0.97 per ettaro.

*(Continua).*

**Personale giudiziario.** Nelle disposizioni fatte nel personale giudiziario e pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 6 corrente troviamo le tre seguenti:

Zanellato Luigi, giudice del tribunale civile e correzionale di Udine, nominato giudice del tribunale di Padova.

Zanussi Giacomo, sostituto procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Este, nominato giudice del tribunale civile e correzionale di Udine.

Terrini Germano, id. in soprannumero, applicato al tribunale civile e correzionale di Udine con le funzioni di giudice, id. id. id.

**Personale dei Notai.** Fra le ultime disposizioni fatte nel personale dei notai, indichiamo le seguenti che riguardano la nostra Provincia:

Morgante dott. Ferdinando, notaio in Moggio Udinese, traslocato a Nimis;

Domiuici dott. Pietro, id. in Palmanova, id. a Latisana;

Comuzzo dott. Luigi, id. in Tolmezzo, id. a Mortegliano;

Di Gaspero dott. Ambrogio, candidato notaio, nominato notaio in Pontebba;

Antonelli dott. Antonio, id., id. in S. Giorgio di Nogaro;

Colombatti dott. Marco, id., id. in Arta;

Carnielli dott. Antonio, id., id. in Faedis;

Marzona dott. Carlo, id., id. in Sedegliano.

**Il Presidente del Consiglio Notarile** pei Distretti di Udine e Tolmezzo, invita tutti gli onorevoli Sindaci dei Comuni del Distretto del Tribunale di Udine ad esporre nel proprio albo il cenno che con Reale Decreto 22 febbraio p. p. N. 1698 fu nominato notaio con residenza in Comune di S. Giorgio di Nogaro il sig. Antonio dott. Antonelli.

Addì 6 aprile 1877.

Il Presidente
RUBBAZZER.

**Movimenti militari.** Fra i cambiamenti di corpo ultimamente decisi, rileviamo i seguenti: Il 1° battaglione del 72° fanteria da Palmanova a Venezia; il 2° da Udine a Palmanova; il 3° da Venezia a Udine. Il 5° squadrone del reggimento Savoia cavalleria (3°) da Palmanova a Udine; il 6° da Udine a Palmanova. La 15ª compagnia alpina da Conegliano a Tolmezzo.

**I fanciulli nelle fabbriche** 1). L'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Russia, i Paesi Bassi, la Svizzera e l'America, hanno pensato da varii anni a migliorare la condizione dei fanciulli operai. Perchè non dovrebbe pensarvi l'Italia? Sarebbe un passo fermo e sicuro sulla via del progresso; sarebbe l'affermazione di un dovere sociale.

E l'Italia ora ci pensa. Già abbiamo veduto che a Napoli è stato tenuto un *meeting* per protestare contro l'opposizione che da taluno si muove al progetto di legge destinato a regolare il lavoro dei fanciulli nelle officine e per chiedere al Parlamento che tale legge venga votata. Su quest'argomento c'è stata poi a questi giorni una dotta ed istruttiva polemica fra l'on. Luzzatti e l'on. Rossi.

Il Rossi, in un suo scritto, condannava il sistema inglese, che, a sua detta, vende la carne e il sangue di tanti infelici, che finiscono la vita tra le prolungate ed estenuanti fatiche dell'officina. Secondo il Rossi, la legislazione protettrice dell'infanzia in Inghilterra è più appariscente che efficace, e trasportato in Italia, l'intervento legale, romperebbe quei vincoli di umanità e d'amore che legano il padrone coll'operaio.

Il Luzzatti difende le leggi inglesi dalle accuse del Rossi, e alle cupe descrizioni dell'illustre industriale di Schio oppone una descrizione più serena e più confortante.

Diffatti tutti i rapporti ripetono ad una voce, che la presente generazione di tessitori è un fiore appetto l'antica.

Il Rossi afferma che non la forza, ma l'amore deve migliorare le condizioni igieniche e morali dei giovanetti; ma il Luzzatti risponde che la libertà, applicata alla igiene e alla scuola, non produce sempre dei buoni effetti; che anche il lavoro chiede una tutela dalle leggi umane; e conclude invocando anche in Italia, una legge sulle fabbriche, che non riesca dannosa all'industria, e si coordini al precetto obbligatorio dell'istruzione elementare.

Dell'importante questione si è occupata anche la nostra Società di Mutuo Soccorso, la quale ha nominato una Commissione appunto per istudiare tale argomento. La Commissione (composta dei seguenti signori: Angeli Francesco, Antoniacomi Romano, Bardusco Marco, Fasser Antonio, Gennaro Giovanni, Marzuttini dott. Carlo, Pecile dott. Gabriele Luigi, Rameri prof. Luigi) si propone di considerare prima di tutto la convenienza di una legge su tal proposito generale a tutta l'Italia, con riguardo però alle diverse industrie ed alle diverse località, e la maggiore o minore opportunità di una tal legge per la provincia nostra.

Questo modo di considerare la questione dal punto di vista generale e da quello particolare, è opportuno, dacchè anche su tale argomento le diversità fra regione e regione sono in Italia sensibilissime.

Nella nostra provincia non ci sono, crediamo, opifici in cui centinaja di ragazzetti sono costretti a lavorare 14 ore al giorno, come nella provincia di Milano, onde quel prefetto fino dal 1874 dichiarava « urgente » il regolare il lavoro dei fanciulli, anche per gravi ragioni sanitarie. Nella nostra provincia nulla v'è che s'avvicini agli infelici *carusi* della Sicilia, ragazzi dai 7 agli 11 anni, impiegati nelle miniere di zolfo, di cui il senatore Maggiorani, nel 1873, ha fatto una dipintura desolante, confermata dal libro *La Sicilia nel 1876* dei signori Franchetti e Sonnino, i quali ci dicono che que' poveri fanciulli sono oppressi dal lavoro, costretti a portare enormi pesi, a passare da una temperatura di 40 gradi Reaumur a una temperatura freddissima, a respirare un'aria viziata e dei gaz deleterii. E ciò succede in « centinaja di miniere. »

Nella varia condizione di cose che si rileva da paese a paese, è giusto che la legge che si tratta di adottare tenga conto delle differenze che si riscontrano; ed è quindi opportunissimo che gli studi che s'imprendono su tale argomento riflettano non solo il carattere generale della legge, ma anche le diverse condizioni di fatto che si presentano nell'una o nell'altra delle provincie nostre.

Queste ricerche locali, quando anche non servissero ad altro che a constatare che sotto all'aspetto del lavoro dei fanciulli nelle officine, la nostra provincia non ha nulla a chiedere alle leggi per garanzia dello sviluppo fisico e morale, della salute e della istruzione dei fanciulli, queste ricerche, diciamo, avrebbero sempre uno scopo degno d'essere raggiunto.

Non dubitiamo quindi che la Commissione nominata della nostra Società operaja e che è stata autorizzata dal Consiglio rappresentativo della Società stessa a procedere a delle indagini presso le principali fabbriche ed opificii della provincia nostra, troverà dovunque quella accoglienza che si merita sempre chi cerca il bene, non fosse altro che per constatarlo o per accrescerlo.

Se, come crediamo di non poter dubitarne, questa inchiesta dimostrerà che la nostra Provincia (in ciò del resto poco dissimile dal restante Veneto) è una di quelle che più si avvicinano a quello stato di cose che la legge da approvarsi dal Parlamento ha in mira di conseguire, anche ciò servirà a dimostrare la giustizia e l'urgenza di provvedere, onde anche di altre Provincie d'Italia si possa in seguito dire altrettanto. Il risultato di tale inchiesta sarà, sotto un aspetto, un utile esempio.

A completare questo cenno non ci resta che di riferire le principali disposizioni del progetto di legge che il Parlamento sarebbe chiamato a votare:

Il progetto è diviso in cinque articoli: il primo prescrive che non saranno ammessi al lavoro nelle officine, negli opifici o nelle miniere i fanciulli d'uno o dell'altro sesso, ove non risulti che abbiano compito l'età di nove anni. I fanciulli dai nove ai sedici anni dovranno provare con medico attestato che quel dato lavoro non è loro nocivo, e che han frequentato la seconda classe elementare. Però nelle industrie insalubri, come quella della tipografia, i fanciulli non potranno essere ammessi prima di dodici anni e dovranno avere frequentato il terzo corso elementare.

Il secondo articolo vieta il lavoro notturno (dalle 5 pom. alle 9 ant.) pei fanciulli al di sotto dei 14 anni. Agli industriali trasgressori sarà inflitta una multa di cento lire, e in caso di recidiva il carcere d'un mese.

I fanciulli dai 9 ai 12 anni non potranno esser fatti lavorare che 8 ore al giorno, con due ore di riposo in mezzo; dai 12 ai 16 anni non più di 10 ore collo stesso riposo accennato. Inoltre dovranno avere la intera domenica di vacanza. Ai trasgressori ammende da l. 5 a 50.

In ogni Municipio vi sarà una Commissione composta dal Sindaco, da un medico e da un maestro per l'esecuzione della legge, e il Ministero d'agricoltura e commercio costituirà una Giunta centrale composta di tre deputati, tre senatori e tre cittadini scelti dal Ministero anzidetto, che durerà tre anni in carica, vigilerà il servizio e ne proporrà le modificazioni.

(1) Di quest'articolo, da più giorni composto si dovette ritardare l'inserzione fino ad oggi per mancanza di spazio.

**Filantropia.** Abbiamo già fatta menzione del bell'atto del nostro concittadino dott. Giuseppe Levis, medico primario all'ospitale di Milano, che dispensò la povera famiglia dall'Argine da ogni compenso dovutogli per la cura prestata allo sfortunato maestro. Oggi abbiamo a registrare un altro atto di filantropia d'un altro nostro concittadino, pur dimorante a Milano, il signor Ganzini, fotografo, il quale, per concorrere alla colletta a pro della famiglia dall'Argine, pensò di cavare da un piccolo medaglione della vedova signora dall'Argine l'immagine del compianto maestro; e vi riescì stupendamente. Ciò fatto, il signor Ganzini mandò cento copie di tali fotografie al Comitato che raccoglie le offerte, perchè vengano poste in vendita, e il ricavo sia passato alla famiglia dall'Argine.

**Casino Udinese.** Come già abbiamo annunziato, la Società del Casino è nuovamente riconvocata per la sera del 19 corrente, alle ore 7, onde deliberare sull'ordine del giorno portato dalla Circolare 31 marzo decorso.

**Tasse postali.** Occorrendo determinare le tasse da riscuotersi in Italia sulle corrispondenze cambiate col Brasile e colle colonie spagnuole, state ammesse nell'unione generale delle poste, fu pubblicato un regio decreto che fissa la tassa di 60 centesimi per le lettere e per porto di 15 grammi; di 10 centesimi per le carte d'affari manoscritte, i campioni di merci, le gazzette e le altre stampe e per porto di 50 grammi.

La tassa delle lettere non franche, provenienti dal Brasile e dalle colonie spagnuole e destinate nel regno d'Italia, è fissata a 90 centesimi il porto di 16 grammi.

Il decreto avrà effetto dal primo maggio.

**Voci delle campagne.** In quest'anno l'aprile si è aperto con un tempo magnifico. La campagna ha preso un aspetto sorridente. Gli alberi fruttiferi si ammantano di fiori. I prati si vestono di erbe, il fromento si presenta assai bello. Però non possiamo dire d'essere in piena primavera, e dobbiamo guardarci.

Più che le profezie cervellottiche di Mathieu de la Drôme, che annuncia in questo mese giorni molti di pioggie e di venti freddi (il che non sarebbe male), danno seriamente a pensare gli ammassi di neve che coprono le vette delle Alpi e degli Appennini. O inondazioni, o brine, o grandini, o le une e le altre insieme, ecco quanto dobbiamo temere, in questo mese. Fortuna che la campagna non è ancora ricca di vegetazione, per cui varii giorni occorrono ancora prima che essa possa essere sensibilmente danneggiata dalla brina! Auguriamo quindi che essa non si spinga molto innanzi, e che i freddi, le nebbie e le brine, se mai hanno a venire, non tardino molto. Auguriamo pure che le nevi si squaglino regolarmente, ma presto, onde non si rinnovino in questa primavera le tristi vicende degli ultimi anni. Intanto ai bachicultori raccomandiamo di chiudere ermeticamente i locali in cui si conservano le sementi, affinchè non sentano facilmente i rapidi trabalzi di temperatura di questo mese capriccioso. Meglio ritardare di qualche giorno il movimento embrionale delle uova, che esporre i bacolini nascenti alle alternative di temperatura che riescono sempre funeste. Insomma non si faccia troppo a fidanza con queste belle giornate, se non vogliamo andare incontro a delle amare delusioni.

**Al Teatro Minerva** vi fu ieri sera un concorso ancora superiore a quello dei giorni precedenti. Alcuni nuovi artisti fecero la loro comparsa e gli altri si confermarono sempre più nel favore del pubblico. Madamigella *Margherita*, montando la sua *Bebè*, una magnifica cavalla ammaestrata all'alta scuola, mostrò tutta la sua bravura nel piegarla ad ogni suo volere. Il sig. *Whiteley* nell'ormai famoso suo *Steeple-chase* destò un'altra volta la meraviglia degli spettatori per l'arditezza e precisione dei suoi salti sopra un cavallo a dorso nudo.

Ammirabile fu il sig. *Natale Guillaume* nei suoi travestimenti e nelle scene mimiche fatte a cavallo. I tre elefanti poi presentati da Mister *Edmonds*, come furono la *great attraction* della serata, così contribuirono anch'essi all'interesse preso dal pubblico al variato spettacolo. Il sig. *Magrini* sostenendo benissimo la parte di *Tony* tenne desto il buon umore degli spettatori.

Abbiamo notato i punti salienti dello spettacolo, mancandoci lo spazio di difonderci più largamente. E poi siccome quelli che non sono ancora stati al Teatro Minerva nelle tre scorse sere, andranno sicuramente ad una delle prossime rappresentazioni, così potranno verificare la verità di quello che abbiamo detto, e vedere altresì se abbiamo ommesso qualche cosa che meritasse di venir ricordata.

Questa sera rappresentazione con programma variato.

## FATTI VARII

**Un fatto grave**, sul quale i giornali richiamano la vigilanza dell'autorità di P. S. è il seguente: Vi sono nientemeno che degli *addormentatori*, i quali, nei convogli ferroviari, esercitano la loro criminosa industria.

Il signor Luigi Tagliabue, fabbricatore di ombrelli e di bastoni a Milano, l'altra mattina, venendo da Alessandria a Milano in un vagone di seconda classe, dormicchiava, quando gli parve che taluno lo toccasse in viso. Aprì gli occhi macchinalmente e vide un individuo che gli teneva sotto le nari una piccola fiala. Quella fiala conteneva del cloroformio, il quale possiede in alto grado la virtù anestetica che appartiene all'etere. Basta l'aspirare poche goccie di cloroformio perchè succeda una insensibilità totale. Infatti il signor Tagliabue non potè fare un movimento, nè gridare, e lasciò che i due soci del ribaldo, che gli teneva sotto il naso la fiala, gli togliessero l'abito e gli levassero dalle tasche il portafoglio contenente una egregia somma che il Tagliabue aveva riscosso appunto in quella mattina in Alessandria. Il Tagliabue non si ricorda a qual stazione siano discesi i tre mariuoli. Egli s'accorse solo al suo arrivo in Milano d'essere stato derubato del prezioso portafoglio.

**I nomi delle vie.** La *Gazzetta di Treviso* ripete per Treviso quello che il *Rinnovamento* dice per Venezia, a proposito del battesimo delle vie urbane, e loda anch'essa la deliberazione del Consiglio comunale di Udine. Anche a Gorizia si tratta di cambiare a molte vie il loro vecchio nome.

**Una casa crollata.** Mentre la famiglia di certo Zenati Gaetano di Castelnovo veronese, riposava l'altra notte in sonno placido, un lato della casa crollò facendo vittime la sposa e la sua bambina di mesi 16; il marito fu sepolto anch'egli nel materiale e sarebbe perito, se una trave appoggiandosi ad un lato del muro non avesse sostenuto il sovrastante peso.

## CORRIERE DEL MATTINO

### Nostra corrispondenza.

Roma, 8 aprile.

Molti sono iti alla grande solennità di Napoli per l'apertura della esposizione nazionale di belle arti, che colà si tiene e che è bella soprattutto per il raffronto dell'arte napoletana antica e per quello delle varie scuole italiane moderne.

È rinata la quistione, specialmente nella stampa romana, se non giovi, come ideava il Bonghi, accentrare permanentemente a Roma la esposizione artistica annuale.

Io opino invece, che ci abbia da essere una esposizione d'arti annuale; ma che questa abbia successivamente da tenersi nelle varie capitali delle arti di cui l'Italia abbonda, tra le quali sceglierei principalmente Roma, Firenze, Venezia, Milano, Napoli e ci metterei per giunta Torino, Genova, Bologna, Palermo ecc.

A me sembra, che l'esposizione di Belle Arti abbia da avere uno scopo molteplice, da giovare cioè ai progressi dell'arte stessa coi confronti in luoghi diversi dove si coltiva, agli artisti col farli conoscere in più largo ambiente, al pubblico educandolo esteticamente colla vista delle opere belle, agli stranieri, che sieno così chiamati a visitare successivamente le diverse regioni d'Italia. È un soggetto, che meriterebbe di essere discusso più a lungo. Ma occorre fin d'ora ammettere che non giovi all'Italia anticamente in ogni sua parte feconda nessun genere di accentramento stabile.

A Roma darei sì l'accentramento politico e quello di uno studio scientifico superiore per i dotti e gli artisti di qualunque genere da non confondersi colle università professionali, anche per mettere di fronte all'Infallibilità individuale la Sapienza collettiva della Nazione; ma si lasci ad ogni parte d'Italia la vita.

E' venuta in mal punto a disturbare quel poco che si è fatto in Sicilia per distruggere i ladri ed assassini di professione, la scoperta di una banda, che si chiama d'internazionalisti, e che si vuole non sia la sola in Terra di Lavoro. Già da qualche tempo si vociferava d'inviti all'*azione* partiti ai caposetta in varie parti d'Italia. Che sia questo il primo segnale? Anche i papalini si dispongono ora all'*azione* ed hanno mandato circolari ed istruzioni per farsi inscrivere nelle liste elettorali amministrative e per votare tutti compatti a favore della setta.

Ha fatto un pessimo senso a tutte le persone oneste, e ciò tanto più che è confessata dalla stampa del partito come una furberia, a cui dispiacque di vedere associato il nome di un Coppino, la gherminella del Baccelli per non rinunziare al lauto stipendio della sua cattedra. Si verificò quello ch'era stato annunziato, che il modo di mettersi in regola del professore, facendo un giuocherello di bussolotti agli altri sei professori sorteggiati come lui, si fu che rinunziasse ad esclusivo suo profitto, per renderlo eleggibile, il deputato prof. Sulis, al quale si promise un posto nel Senato.

Da queste gherminelle non ci guadagna punto nè il carattere del prof. Baccelli, nè la stima del Governo nella pubblica opinione, che non può credere degne di lui siffatte manovre.

Raccontano i giornali della Consorteria nicoteriana, che il Nicotera e lo Zanardelli si sono trovati (guardate caso tra ministri!) e parlati ad un desinare dal Melegari e ad un ricevimento dall'ambasciatore francese, insomma in una specie di terreno neutrale, durante un armistizio, per intendersi! Difatti colla guerra aperta, che i ministri pettegoli si fanno mediante i loro giornali, era d'uopo di questo momento di tregua in terreno neutrale, perchè potessero parlarsi almeno, senza mangiarsi alla prima occasione. Però non si vedono segni di questa conciliazione, poichè tanto la stampa nicoterina, quanto la zanardelliana continua a tirare tutti i giorni; la prima (Vedi *Bersagliere*) dice a nome della Maggioranza, la seconda (Vedi *Ragione* ed altri fogli) risponde a nome della gente onesta contro gli *affaristi* dell'altra parte.

Dove abbia da finire tutto questo buggerio, questo combattimento ad armi corte tra fratelli, io non saprei dirvelo. Il certo si è, che non è soltanto il partito ed il suo Ministero quello che ne scapita assai, ma il principio del Governo. Se questo è progresso, convien dire che si è giunti fino falsificare il senso delle parole.

Se la stampa moderata volesse fare della polemica contro siffatti progressisti per illuminare il paese, non avrebbe che a fare un florilegio, o se volete meglio una spazzatura di queste immondizie quotidiane per metterle sotto agli

occhi de' suoi lettori, affinchè vedano che cosa fu seminato per molti anni e che cosa si ha raccolto nello scorso novembre.

Al principio dell'ultimo periodo della sessione qualche foglio progressista tira a furia contro il Depretis, che lascia senza un serio lavoro la Camera e che sta ancora *correggendo* i suoi tanti abbozzi sconclusionati di progetti. All' incontro, temendo il peggio, qualche foglio moderato ha impreso a difendere il Depretis stesso.

Le notizie sulla salute del papa confermano la graduata ma continua sua decadenza per il male inevitabile della vecchiaja. I nuovi ricevimenti e pellegrinaggi e giubilei consumeranno forse al povero vecchio quel poco di forza che gli rimane. Intanto, oltre al nostro *Universo cattolico*, abbiamo qui una *Banca cattolica*. Da qualche anno si adoperarono a formare una *Scienza cattolica*, la quale pare che dovesse essere diversa dalla *scienza scientifica*. Ora si danno al sodo e svelano tutto il loro giuoco. Vogliono una *banca cattolica*, per mercanteggiare l'*obolo dei minchioni*. E Cristo, che staffilò i mercanti nel tempio! Ma, che tempio? Bottega, bottega! *A sì vil fine convien che tu caschi!*

Abbiamo sott' occhio il *protocollo* colle sue *riserve*; ma coll' aria che spira a Costantinopoli ed a Pietroburgo non si può credere alla pace e non si sa che presagire d' una guerra possibile, o probabile. I clericali sperano, che la quistione di Costantinopoli abbia da risvegliare quella di Roma, mercè, s' intende, l' abilità del Mancini a voler rimescolare quelle acque morte.

---

Il Consiglio dei ministri turchi doveva prendere ier l'altro una risoluzione definitiva circa alla questione della firma del protocollo, del disarmo e del Montenegro. Fino all' ora in cui scriviamo non ci è giunto peraltro alcun ragguaglio in proposito. Ma dal complesso delle notizie che oggi trasmette il telegrafo, non pare si possa sperare in una soluzione pacifica. Già Savfet, in un colloquio coi rappresentanti delle Potenze, ha esposto le obbiezioni che la Porta solleva contro il protocollo e le dichiarazioni aggiuntevi, e sembra difficile che il Consiglio dei ministri ottomani non si associ interamente alle vedute del granvisir. La Porta, si dice anzi, propone una nota nel senso della rejezione del protocollo, e benchè le Potenze si sforzino a sconsigliarla da questo passo, le probabilità che questi sforzi riescano sono pochissime. In tale condizione di cose e colle disposizioni che attualmente prevalgono nei consigli della Sublime Porta, è superfluo il rilevare il significato della notizia che questa vuol sottomettere immediatamente i Miriditi acciò non aiutino i Montenegrini «nel caso che le ostilità avessero a riprendersi il 21» che Abdul-Kerim parte per raggiungere l'esercito del Danubio ed Alì-Saib move per Scutari a prendere il comando dei corpi albanesi. Ora è da osservarsi che se avessero realmente a riprendersi le ostilità fra la Porta ed il Montenegro, la Russia non potrà lasciare che questo venga schiacciato. Essa interverrà, nè nulla saravvi in ciò contrario al protocollo, poichè si dice bensì in questo documento, che le Potenze avranno ad *avviser en commun* nel caso che la Porta non adempia le sue promesse, ma quelle parole non possono letteralmente applicarsi al caso di rinnovate ostilità fra la Turchia ed il Montenegro.

---

— L'on. Zanardelli ha soppresso l'ufficio delle bonifiche in Napoli, essendone il servizio affidato agli ispettori del Genio Civile.

— Il corrispondente del *Secolo* dice affatto prive di fondamento le voci di rimpasti ministeriali con Cialdini, Puccioni ed altri.

—Si dicono pronti i decreti, in forza dei quali viene aumentato il personale delle Corti di Cassazione di Napoli e di Torino.

— Notizie da Palermo informano che si sono volontariamente costituiti altri sette latitanti, di cui uno era colpito da grossa taglia.

— La *Persev.* ha da Roma 8:

I giornali pubblicano dei particolari intorno alla comparsa della banda internazionalista presso Cerreto Sannita nella Provincia di Benevento. Quattro carabinieri si incontrarono con codesta banda, composta di circa 70 individui; un carabiniere rimase morto e due altri gravemente feriti. I componenti la banda sono provenienti da diverse parti d'Italia e si assicura che siano comandati da un certo Cafiero, possidente di Barletta, già promotore di agitazioni internazionaliste. Partirono delle truppe da Caserta e da Napoli per l'inseguimento.

Il *Diritto* dice solamente che due carabinieri furono feriti e che otto individui della banda caddero in mano dei carabinieri, i quali sequestrarono trenta fucili, munizioni e giberne.

La banda fu dispersa ed è fuggiasca; la popolazione è tranquilla.

— Il *Bersagliere* attacca vivamente il ministro Zanardelli, perchè, dietro il parere del Consiglio di Stato, deliberò che la prima serie dei lavori del porto di Genova venga fatta per trattativa privata, sopprimendo il pubblico incanto.

— Il Re conferì a Jules Simon le insegne di Grancroce dell'Ordine Mauriziano.

— Il corrispondente parigino del *Secolo* dice che non vale la pena di confutare la voce che i comunisti vadano distribuendo armi nei dipartimenti; e che nel Governo regni la più aperta discordia.

— Emilio Ollivier che si diceva andato a Costantinopoli, non ha invece mai lasciato Marsiglia.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Londra** 9. Il *Times* ha da Berlino che la Turchia acconsente ad essere la prima a disarmare. Il *Daily Telegraph* ha da Pera che il Gran Consiglio della Porta si è aggiornato senza prendere una decisione definitiva sul protocollo, del quale però respinse le principali clausole, e considerò la dichiarazione della Russia come umiliante. La Porta desidera una pronta soluzione, considerando la guerra preferibile alla pace armata.

**Costantinopoli** 8. Il Consiglio dei ministri prenderà oggi una risoluzione definitiva relativamente alle questioni della firma del protocollo, del disarmo e del Montenegro. La decisione sarebbe comunicata domani agli incaricati d'affari.

**Costantinopoli** 8. Savfet, in un colloquio coi rappresentanti delle Potenze, espose verbalmente le obbiezioni contro il protocollo e le dichiarazioni aggiuntevi. La Porta non ammette che il protocollo menzioni le condizioni di pace col Montenegro, col quale d'altronde sono intavolate trattative, e respinge la dichiarazione di Schuwaloff come umiliante per la Turchia. Dichiara che i massacri furono il risultato delle istigazioni straniere; dichiara che le riforme sono in via di esecuzione. Riguardo al disarmo domanda anzitutto il ritorno degli ambasciatori a Costantinopoli per trattare direttamente la questione. Allora trattative dirette potrebbero aprirsi fra la Turchia e la Russia. La Porta si oppone pure alla nomina degli agenti per invigilare le riforme, implicando essa l'ingerenza straniera. La Porta prepara una circolare in questo senso. Assicurasi che le Potenze si sforzino di impedire questo passo della Porta e di deciderla a spedire un delegato speciale a Pietroburgo.

## ULTIME NOTIZIE

**Roma** 9. (Camera dei deputati). Vengono annunziate le lettere colle quali il ministro Coppino notifica il collocamento a riposo del deputato professore Sulis, e del deputato Tomati che insiste nella dimissione già domandata.

Prendesi atto di questa dimissione e si dichiara vacante il secondo collegio di Genova.

Poscia si procede al sorteggio per il rinnovamento degli uffici e si apre la discussione generale del progetto sulla liberazione condizionale dei condannati.

Il ministro Mancini dice essere stato indotto a stralciare dal codice penale gli articoli contenuti nel presente progetto dalla necessità di tutelare quanto più presto è possibile la società dai probabili pericoli derivanti dal ritorno in mezzo ad essa di liberati, senza alcuna preparazione di questi, e senza le opportune cautele di disciplina in difesa di quella. A raggiungere meglio codesto duplice scopo propone anzi alcuni emendamenti, i quali vengono in massima accettati dalla commissione.

Dopo ciò il ministro Depretis presenta due nuovi progetti di legge di interessi locali e domanda siano nominate due speciali commissioni per riferire sopra i seguenti progetti di legge: una sull'istituzione del ministero del tesoro, sulla riforma della legge di contabilità di Stato, sulla riforma della Corte dei Conti, e sulla riforma del Consiglio di Stato; l'altra sulla tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno e sulla modificazione di alcune tariffe doganali, sull'estinzione del corso forzoso, e sulla conversione dei beni delle parrocchie e confraternite.

Minghetti solleva difficoltà circa la riunione di questi ultimi progetti, dei quali non iscorge il nesso.

Il ministro Depretis lo dimostra, aggiungendo che sotto le passate amministrazioni nei loro consueti *omnibus* si comprendevano leggi di molto maggiore disparità di natura. Fa nuove istanze per l'approvazione della sua proposta.

La Camera approva e dà facoltà al presidente di nominare le accennate commissioni.

Viene annunziata quindi e svolta una interrogazione di Paternostro intorno la comparsa presso Benevento di una banda d'internazionalisti.

Il ministro Nicotera risponde immediatamente Egli avverte anzitutto di stare in guardia contro le notizie date da certi giornali e avverte inoltre che il cosidetto partito internazionalista in Italia è assai diverso da taluni studiosi di altri paesi; si compone quasi interamente di gente perduta, o poco manco, che si impone a certe classi della popolazione e abusa della loro buona fede. Dice di poi che la autorità politica già sapeva da qualche tempo che tali sciagurati andavano agitandosi, e che se l'autorità di Benevento fosse stata maggiormente sollecita, tutta la banda, formata di non più di 50 uomini, sarebbe stata catturata prima di apparire. Annunzia che 8 di essi ora sono presi e dichiara che il governo non viene meno al proprio dovere e che l'ordine pubblico e la tranquillità pubblica non possono essere turbati menomamente da siffatti tentativi.

Paternostro ringrazia il ministro delle spiegazioni e assicurazioni date.

Annunziasi in appresso un'altra interrogazione di Bonghi al ministro dell'istruzione circa i modi coi quali intendo di sussidiare i Comuni che domandarono prestiti per la costruzione di case scolastiche; e si riprende la discussione del progetto per la liberazione condizionale dei condannati.

Inghilleri solleva dubbi intorno alla giustizia ed alla convenienza di codeste disposizioni, massimamente perchè disgiunte dalle correlative del codice penale; teme che nascano dei pericoli per la società anzichè dei vantaggi.

Indelli risponde alle obbiezioni del preopinante, encomia grandemente il concetto della legge e ne prevede ottime conseguenze.

Di Rudinì dice non poter modificare la sua opinione contraria alla legge sostenuta nella commissione. Espone i motivi di tale opinione, desunti dai gravissimi inconvenienti a cui ritiene non potrà a meno di dare causa tale legge come è formulata dalla commissione e come eziandio ora sarebbe emendata dal ministro. Il seguito a domani.

**Roma** 9. I giornali annunziano che iersera furono arrestati a Pontemolle, presso Roma, diciasette internazionalisti che sembra volessero formarsi in banda. La banda d'internazionalisti della provincia di Benevento si divise in due gruppi. Uno dei gruppi composto d'una trentina d'individui, comandati da Cafiero, penetrò ieri in Letino, presso Piedimonte d'Alife, invase il palazzo municipale, ed incendiò l'archivio.

Un dispaccio dell'*Opinione* in data Napoli 9 dice: «La banda degli internazionalisti fu sconfitta. Alcuni che facevano parte di essa furono arrestati, fra cui Cafiero. Vennero sequestrate molte armi».

**Roma** 9. Il *Libro Verde* fu distribuito; contiene 510 documenti dal 17 luglio 1875 al 10 febbraio 1877, che riguardano tutti gli affari d'Oriente.

**Pietroburgo** 9. L'*Herold* dice che la dichiarazione di Derby rende il protocollo illusorio ed avvicina l'esplosione della crisi, fornendo alla Turchia un pretesto per sventare il piano dell'Europa. Se la guerra diventa inevitabile, soggiunge l'*Herold*, la colpa sarà dell'Inghilterra che spinse la Turchia in una via fatale nella quale non sarebbesi mai incamminata se l'attitudine dell'Inghilterra fosse stata seria.

**Torino** 9. Il Duca d'Aosta è partito pel Belgio col figlio primogenito.

**Buenos-Ayres** 7. Il postale *Europa* è partito per Genova.

**Londra** 9. Allorchè le decisioni della Porta furono conosciute, i governi incaricarono i loro rappresentanti ad insistere perchè la Porta accetti un mezzo termine che possa lasciare intatti l'onore e la dignità della Russia e della Turchia. Le potenze appoggiarono specialmente l'invio d'un delegato a Pietroburgo. Gli incaricati d'affari dell'Inghilterra e dell'Austria insistettero particolarmente su questo punto e gli incaricati della Francia e dell'Italia li appoggiarono.

**Costantinopoli** 9. Gli incaricati d'affari della Russia, della Francia e dell'Austria insistono per l'accettazione del protocollo e per l'invio di un delegato ottomano a Pietroburgo. Tuttavia è probabile che la Porta respinga il protocollo. La principale difficoltà consiste nella quistione col Montenegro, i cui delegati insistono per la cessione di Niksic, Cucci e Colassin; la Porta spedirà domani una nota spiegando la sua decisione.

**Roma.** (Elez.). *Alghero* Garau fu eletto con voti 470, Berasco ne ebbe 370.

*Avigliana*. Berti fu eletto con voti 297, Del vitto ne ebbe 183.

**Vienna** 9. Malgrado le apparenze favorevoli, i giornali officiosi confidano che la pace non verrà turbata. Il conte Andrassy aggiornò la sua partenza per Terebes. S. M. l'Imperatore è ritornato.

**Berlino** 9. Si attendono cangiamenti nella politica interna. Il principe di Bismarck non intende accettare il congedo d'un anno, offertogli dall'imperatore, ed insiste per il suo pensionamento.

**Londra** 9. Vuolsi che il governo abbia ricevuto notizie da Costantinopoli favorevoli alla pace.

**Costantinopoli** 9. Gli armamenti anzichè diminuire, vengono proseguiti con tutta energia.

# Notizie Commerciali

**Coloniali.** *Genova 7 aprile.* — I caffè sulla nostra piazza non provarono questa settimana nessuna variazione; le qualità fine sono sempre sostenute dai possessori, mentre le più basse sono meno ferme. Non si ebbero vendite d'importanza.

Negli *zuccheri* tanto le qualità greggie che raffinate sono in lieve ribasso, e delle prime non abbiamo a segnalare vendite di sorta; delle seconda la raffineria Ligure Lombarda vendette nella settimana 2000 sacchi.

**Olii.** *Trieste 6 aprile.* — Discrete vendite in tutte le qualità, accordando i venditori piccole facilitazioni negli sconti. Si vendettero 600 quint. Italia mezzo fino, fino e sopraffino uso tavola in botti da fior. 61 a 68 il quint; — 230 quint. Levante in botti da 45 a 47 fior. il quint; — 1500 quint. Dalmazia in botti a 47 fior. il quint.

## Notizie di Borsa.

### VENEZIA 9 aprile

La rendita, cogl' interessi da 1 gennaio da 79.50 — a 79.70 e per consegna fine corr. da —.— a —.—

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Da 20 franchi d'oro | » | 21.62 | » | 21.64 |
| Per fine corrente | » | —.— | » | —.— |
| Fior. aust. d'argento. | » | 2.37 | » | 2.38.1 |
| Banconote austriache | » | 2.20.1— | » | 2.21.1[2 |

*Effetti pubblici ed industriali*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1877 | da L. | 79.20 | a L. | 79.30 |
| Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1877 | » | 77.05 | » | 77.15 |

*Valute*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | » | 21.63 | » | 21.64 |
| Banconote austriache | » | 219.50 | » | 220.— |

*Sconto Venezia e piazze d' Italia*

| | | |
|---|---|---|
| Della Banca Nazionale | 5 | —— |
| » Banca Veneta | 5 | » |
| » Banca di Credito Veneto | 5 1[2 | » |

### TRIESTE, 9 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Zecchini imperiali | fior. | 5.76.1— | 5.77.1— |
| Da 20 franchi | » | 9.89.1— | 9.90.1— |
| Sovrane Inglesi | » | 12.40 | 12.40 |
| Lire Turche | » | —.—.1— | —.—.1— |
| Talleri imperiali di Maria T. | » | —.— | —.— |
| Colonnati di Spagna | » | —.— | —.— |
| Talleri 120 grana | » | —.— | —.— |
| Da 5 franchi d'argento | » | —.— | —.— |
| Argento per cento pezzi da f. 1 | » | 108.25.1— | 108.50.1— |
| idem da 1[4 di f. | » | —.—.1— | —.—.1— |

| VIENNA | | dal 7 | al 9 aprile |
|---|---|---|---|
| Metaliche 5 per cento | fior. | 63.65 | 63 35 |
| Prestito Nazionale | » | 67.60 | 67.60 |
| detto in oro | » | 76.90 | 77.55 |
| detto del 1860 | » | 110.40 | 110.25 |
| Azioni della Banca Nazionale | » | 813.— | 810.— |
| » del Cred. a fior. 160 austr. | » | 149.40 | 146.30 |
| Londra per 10 lire sterline | » | 123.15 | 123.45 |
| Argento | » | 107.70 | 107.75 |
| Da 20 franchi | » | 9.84.1— | 9.86.1— |
| Zecchini imperiali | » | 5.78.1— | 5.78.1— |
| 100 Marche Imper. | » | 60.40 | 60.65 |

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 9 aprile 1877 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m. | 750.2* | 748.7 | 748.4 |
| Umidità relativa . . . | 64 | 41 | 59 |
| Stato del Cielo . . . | misto | misto | sereno |
| Acqua cadente . . . | — | — | — |
| Vento { direzione . . | S.E. | S.O. | N.E. |
| Vento { velocità chil. . | 1 | 2 | 1 |
| Termometro centigrado | 15.2 | 18.7 | 14.6 |

Temperatura { massima 20.6 / minima 9.2

Temperatura minima all' aperto 5.9

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi da Trieste | Arrivi da Venezia | Partenze per Venezia | Partenze per Trieste |
|---|---|---|---|
| ore 1.19 ant. | 10.20 ant. | 1.51 ant. | 5.50 ant. |
| » 9.21 » | 2.45 pom. | 6.05 » | 3.10 pom. |
| » 9.17 pom. | 8.22 » dir. | 9.47 diretto | 8.44 p. dir. |
| | 2.24 ant. | 3.35 pom. | 2.53 ant. |

dalla Carnia: ore 8.23 antim.; » 2.30 pom.

per Carnia: ore 7.20 antim.; » 5.— pom

P. VALUSSI proprietario e Direttore responsabile.

# INSERZIONI A PAGAMENTO

## DIFFIDA

Si pregano i signori consumatori di **DINAMITE** di stare in guardia contro le CONTRAFFAZIONI di questa materia esplosiva venendo introdotte in commercio altre sostanze col nome di **Dinamite.** Sono appunto queste sostanze che possono cagionare infortunii.

*La sola fabbrica autorizzata a confezionare la* **Dinamite Nobel** *in Italia è quella della* **Società Anonima Italiana** *in* Avigliana *presso Torino, che è rappresentata dall'AGENTE GENERALE* sig. cav. C. ROBAUDI in Torino, via S. Lazzaro, N. 14.

Per maggiormente evitare le falsificazioni la carta che avvolge ogni cartuccia della fabbrica italiana di **Dinamite** sarà munita della firma ALFREDO NOBEL e della marca di fabbrica.

Il medesimo Agente generale avvisa di aver stabilito un ufficio di rappresentanza in Roma, via de' Prefetti 12, p. p., presso il quale si ricevono commissioni di Dinamite e si danno istruzioni sull'uso di essa.

PREZZO CORRENTE DELLA DINAMITE

*presa in qualunque deposito* e resa franca di porto e d'imballaggio in qualsiasi località del Regno ove esista Stazione di ferrovia.

DINAMITE N. 1 . . . . . . . . L. 5.90 il kilogr.
» » 3 . . . . . . . . » 3.90 il »

**Farmacia della Legazione Britannica**

FIRENZE — Via Tornabuoni, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

**PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER**

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

*mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.*

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alle Farmacie *COMESSATI, ANGELO FABRIS* e *FILIPPUZZI*; in *Gemona* da *LUIGI BILLIANI* Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

## PEJO

L'acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di *PEJO*, oltre essere priva di *gesso* che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri), con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni ipocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi ecc. ecc.

Si può avere dalla Direzione delle Fonte in Brescia e presso i Farmacisti in ogni città.

AVVERTENZA.

Alcuno dei signori Farmacisti tenta porre in commercio un'acqua, che vantasi proveniente dalla *Valle di Pejo*, che non esiste, allo scopo di confonderla colle rinomate **Acque di Pejo.** Per evitare l'inganno esigere la capsula in verniciata in giallo con impresso **Antica Fonte Pejo-Borghetti**, come il timbro qui sopra.

## LE TOSSI

SI GUARISCONO CON L'USO

DEL

**SIROPPO DI CATRAME ALLA CODEINA**

PREPARATO

**ALLA FARMACIA AL REDENTORE**

PIAZZA VITTORIO EMANUELE - UDINE

*la bottiglia con istruzione* **L. 1.50**

Deposito principale in Udine farmacia al *Redentore* — in Palmanova, farmacia *Martinuzzi* — in Latisana, farmacia *Tavani alla Minerva.*

VIA CORTELAZIS N. 1

## VENDITA AD USO STRALCIO

**libri in sorte, vecchie e nuove edizioni, stampe religiose, profane ed oleografie, musica in esteso assortimento di varie edizioni con ribassi diversi anche oltre il 75 per cento.**

## IMPIEGO DI AGENTI DI ASSICURAZIONI CONTRO GL'INCENDI

Il sottoscritto Agente Principale della colossale Società NORTH-BRITISH et MERCANTILE INGLESE e della rinomata PRIMA SOCIETÀ UNGHERESE, residente in Udine, Via ex Cappucini N. 4, fa ricerca di Agenti stabili nei Capi-Luoghi di questa Provincia, che verranno compensati generosamente.

ANTONIO FABRIS

## COLLA LIQUIDA

DI

**EDOARDO GAUDIN DI PARIGI**

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri i marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici, nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Flacon piccolo colla bianca L. —.50
» » scura » —.50
» grande bianca » —.80
» piccolo bianca carrè con capsula » —.85
» mezzano » » » 1.—
» grande » » » 1.25

I *Pennelli* per usarla a cent. 10 l'uno.

Si vende presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine.*

## ACQUE GAZOSE

Il sig. M. Schönfeld con Negozio di Bottiglieria in Udine via Bartolini N. 6, avendo acquistata una nuova Macchina da Acque Gazose, avverte che a datare dal 1° aprile venderà i relativi prodotti a prezzi ribassati, cioè:

Gazose cent. 15
Sifon grandi » 20
» piccoli » 10

Nel proprio Negozio in Tolmezzo, piazza degli Uffici, tiene pure una fabbrica di Gazose, che si venderanno ai medesimi prezzi.

## Rossetter's Hair Restorer

NAZIONALE

**RISTORATORE DEI CAPELLI SISTEMA ROSSETTER**

DI

NUOVA YORK

**Preparato da ANGELO GUERRA in Padova**

Questo liquido *Rossetter* sottoposto alla più diligenti analisi, venne in seguito fabbricato perfettamente eguale a quello dell'inventore.

Senza essere una tintura, esso ridona prodigiosamente ai capelli bianchi o canuti il primitivo loro colore; non unge, non macchia minimamente nè la pelle, nè la lingeria; non abbisogna lavatura o sgrassamento de' capelli nè prima, ne dopo l'applicazione, ed è approvato essere assolutamente innocuo alla salute.

Prezzo fisso alla bottiglia, con istruzione, ital. L. **3**

In UDINE il deposito dal Sig. **Nicolò Clain.**

## Non più Medicine

**PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:**

## REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce REVALENTA ARABICA che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità pituita nausee, flatulenza, vomiti, stichitezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di stomaco, gola, flato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; *26 anni d'invariabile successo.*

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Revine, distretto di Vittorio, maggio 1868.

Da due mesi a questa parte mia moglie è in stato di avanzata gravidanza veniva attaccata giornalmente da febbre, essa non aveva più appetito; ogni cosa ossia qualsiasi cibo le faceva nausea, per il che era ridotta in estrema debolezza da non quasi più alzarsi da letto; oltre alla febbre era affetta anche da forti dolori di stomaco, e soffriva di una stichezza ostinata da dover soccombere fra non molto.

Rilevai dalla *Gazzetta di Treviso* i prodigiosi effetti della *Recalenta Arabica*, Indussi mia moglie a prenderla, ed in 10 giorni che ne fa uso la febbre scomparve, acquistò forza; mangia con sensibile gusto, fu liberata dalla stitichezza, e si occupa volentieri del disbrigo di qualche faccenda domestica.

Quanto le manifesto è fatto incontrastabile e le sarò grato per sempre. - P. GAUDIN.

Più nutritiva che l'estrato di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. fr. 2.50; 1/2 kil. fr. 4.50; 2 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. fr. 17.50 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. — **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil fr. 4.50; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolatte in polvere** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8. **Tavolette** per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50 per 48 tazze fr. 8.

Casa **Du Barry e C., n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e Droghieri.

*Rivenditori:* a *Udine* presso le farmacie di *A. Filippuzzi* e *Giacomo Commessati. Bassano*, Luigi Fabris di Baldassare. *Oderzo* L. Cinotti, L. Dismutti *Vittorio Ceneda* L. Marchetti. *Pordenone* Roviglio, Varaschini. *Treviso* Zanetti. *Tolmezzo* Giuseppe Chiussi. *S. Vito al Tagliamento* Pietro Quartar *Villa Santina*, Pietro Morocutti *Gemona.* Luigi Billiani farm.

Udine 1877 Tipografia di G.B. Doretti e Soci